

◆ **Il presidente della Camera: sulle riforme è auspicabile un'intesa ma ognuno deve assumersi le proprie responsabilità**

◆ **Angius: non cederemo ai ricatti E nel centrodestra Casini frena Fini: «Non siamo protestatari e referendari»**

# Violante: se si rompe col Polo maggioranza avanti da sola

## Veltroni: sulla par condicio Berlusconi sbaglia



Il segretario nazionale dei Democratici di sinistra Walter Veltroni e sotto il sindaco di Roma Francesco Rutelli

Alessandro Bianchi/Ansa

L'INTERVISTA ■ FRANCESCO RUTELLI, sindaco di Roma

## «I radicali? Fanno politica col machete»

ROMA Il Paese ha bisogno entro al fine della legislatura di almeno tre riforme, e cioè la sfiducia costruttiva, il federalismo e la sussidiarietà: se ci sarà «rottura» da parte dell'opposizione «le forze che governano il Paese hanno il dovere e il diritto di andare avanti». È netta la posizione del presidente della Camera Luciano Violante sul futuro cammino delle riforme istituzionali, un tema infiammato nei giorni scorsi dopo le dichiarazioni di guerra di Gianfranco Fini e la risposta a muso duro di Walter Veltroni.

Violante era ospite della Festa dell'Udeur a Telesse, per un dibattito sul federalismo e il Mezzogiorno, al quale hanno preso la parola anche Gavino Angius, Ciriaco De Mita, Pier Ferdinando Casini, Giuliano Urbani e il presidente dei deputati dell'Udeur Roberto Manzione. Violante ha osservato che «le riforme il Parlamento le sta già facendo»: per esempio il federalismo fiscale è stato già approvato così come l'elezione diretta dei presidenti delle regioni, che richiederà una seconda lettura a partire da ottobre. Tuttavia secondo il presidente della Camera ci sono tre riforme «richieste dal Paese» che dovrebbero essere approvate entro la fine della legislatura, e cioè il trasferimento dei poteri alle regioni e agli enti locali, la costituzionalizzazione del principio di sussidiarietà, nonché un meccanismo per garantire la stabilità del governo. Quest'ultima può essere o la sfiducia costruttiva, vale a dire che quando si vota la sfiducia a un governo occorre indicare anche una maggioranza alternativa, oppure il principio che «quando una maggioranza cade si va a votare». Violante ha detto di non farsi illusioni: «Troppe volte ho visto la macchina con il motore acceso e qualcuno lo ha spento». Di qui l'invito a tutte le forze «ad assumersi la propria responsabilità» e, alla maggioranza «ad andare avanti in caso di rottura con le opposizioni. Si va avanti - ha concluso - si vota, chi è favorevole dice sì, chi è contrario dice no, poi saranno gli elettori a giudicare. Ma con queste riforme non vince né il centrodestra, né il centrodestra bensì il Paese».

Fissati così dal presidente della camera i paletti entro i quali potrebbe muoversi la dialettica maggioranza-opposizione sulle riforme, il confronto di Telesse non è però mancato di scintille. Angius ha dato una risposta tranchant sulla minaccia di blocco dei lavori parlamentari se il centrodestra non rinuncerà alla par condicio: «È una

minaccia rivolta al Paese - dice il capogruppo dei Ds a Palazzo Madama - il centro-destra chiede di accettare la sua proposta oppure, dice, le riforme non si fanno: detto da una minoranza non fa paura». Dal canto suo Giuliano Urbani è tornato alla carica sulla par condicio «Se non ci si intende su punti basilari come giustizia ed informazione è difficile fare le riforme. Questa maggioranza - ha proseguito - ha tendenze concertative con cani e porci: allora concerti anche con l'opposizione democratica. Noi escludiamo rappresentanze - ha concluso Urbani - anche perché le riforme sono possibili, come dimostrano le convergenze sull'elezione diretta del presidente delle regioni e quella sul giusto processo. Ma per produrre queste cose occorre un altro spirito».

«Berlusconi sbaglia ad alzare tanto i toni sulla questione della par condicio» gli ha indirettamente risposto Walter Veltroni. «Le sue argomentazioni esasperate appaiono incredibili se si guarda alla legislazione europea in materia». Il segretario dei Ds era a Torino per partecipare a «Una», la prima festa del centrodestra. «Rispetto agli altri europei, noi abbiamo un motivo in più - ha aggiunto Veltroni - per immaginare una normativa come quella che il governo ha proposto. Siamo l'unico paese in cui una parte importante dei mezzi di comunicazione è nelle mani del capo dell'opposizione».

Certo è possibile che alla fine gli sfraccati annunciati dal Polo non ci saranno. Almeno a sentire Pierferdinando Casini. «Chi ha rappresentato il Polo come una parte pronta a prendere cappello e ad andarsene via protestando - ha detto il segretario del Ccd - ha dato una immagine sbagliata. Quando nella maggioranza prevale il buon senso e si punta al dialogo noi ci stiamo». Anche Casini, come già Berlusconi in mattinata, ha reso omaggio a D'Alema, accreditato di una «correzione di rotta molto visibile rispetto alla posizione ultranzista di Veltroni», una correzione dovuta probabilmente, a suo avviso, «a sollecitazioni

LUANA BENINI

ROMA Rutelli, fra i prodiani è un coro: è finita l'era di Gargazona. C'è soddisfazione per il nuovo clima che si è creato fra Democratici e premier. È un buon viatico anche per le elezioni regionali e per la ricostruzione dell'Ulivo?

«Sicuramente. Abbiamo davanti alcune tappe importanti: le supplive in autunno alle quali dobbiamo presentarci con buoni candidati, le regionali

che sono decisive per il futuro di un rinnovato centrodestra e all'orizzonte c'è la sfida generale con il Polo delle politiche del 2001. Era tempo che ci fossero condizioni più serene».

Secondo Veltroni per vincere le elezioni bisogna innanzitutto smettere di litigare e rendere più nitido lo scontro con la destra tracciando un solco percepibile fra centrodestra e moderati...

«Ce ne sono tutte le condizioni. Non dobbiamo dimenticare che in Italia abbiamo una destra fortissima nella

propaganda e molto meno convincente nei fatti. Non ci si può nascondere però che il problema del centrodestra è politico: la conflittualità nasce dall'esistenza di troppi soggetti... Sono convinto che ci giochiamo le elezioni e l'affermazione del centro sinistra su tre grandi temi. Innanzitutto, la riorganizzazione del welfare: l'obiettivo deve essere quello di evitare che gli italiani a torto considerino il centro sinistra come il difensore dei diritti acquisiti e dall'altra il centro destra che propone una innovazione nel sistema sociale (più libertà di impresa e più occupazione). È una trappola mortale. Non c'è dubbio che un sistema salariale e una organizzazione del lavoro troppo flessibile non producano occupazione. Secondo tema, la sicurezza. Non va lasciato alla destra (due punti da sostenere con attenzione: certezza della pena per chi viene condannato e effettività dell'espulsione per gli immigrati delinquenti). Terzo tema: il federalismo. Completare e accelerare il trasferimento di competenze e possibilità operative alle città e alle regioni. Su questi tre temi si vince o si perde nelle regionali e nelle politiche».

Come si selezionano i candidati per le prossime regionali. L'Asinello pensa a liste uniche?

«Dobbiamo avere soluzioni diverse per ciascuna delle regioni in cui si vota. Occorre favorire delle aggregazioni su base regionale che abbiamo rispondenza con le aspettative degli elettori. In alcune regioni ci sarà la possibilità di un accordo con Rifondazione, in altre no, in altre ancora ci si potrà spingere ad inserire nell'alleanza forze moderate... Attorno ai candidati presidenti le alleanze devono essere costruite localmente».

L'Asinello ha chiesto un vertice nel centrodestra sulla legge elettorale per cercare una soluzione che anticipi il referendum. Crede davvero che sia possibile fare una riforma negli ultimi 500 giorni di legislatura?

«Bisogna provarci. L'esistenza del referendum elettorale ci può aiutare. Dopo l'esperienza dell'aprile scorso, il voto referendario questa volta potrebbe avere successo. Se si riesce a spingere per un accordo in Parlamento, tanto di guadagnato...».

Lei ha firmato i due referendum di An e radicali su abolizione della quota proporzionale e finanziamento pubblico ai partiti. Non crede che possano essere un traino anche per gli altri referendum della Bonino? Cacciari che è rifiutato di firmarli lo dice apertamente: sono strumentali per mantenere Bonino sulle pagine dei giornali e concedere a Fini un'avvicinata...

«È evidente che i referendum hanno anche un significato legato alle strategie di questi partiti. Fini li usa per distinguersi da Berlusconi nel Polo e i radicali per mantenere la loro condizione extra coalizioni. Forse però proprio la nostra adesione può servire a togliere ai referendum, e in particolare a quello sulla legge elettorale, un contenuto parziale o strumentale. Io non ho firmato gli altri referendum, considero sbagliata la strategia del radicali...».

Cofferati, nel merito del pacchetto referendario, parla di atti violenti contro i più deboli. Altri sot-

tolineano che i radicali hanno smarrito il confine fra liberismo e conservazione reazionaria...

«Il fatto che si pensi ad un blocco di 22 referendum è criticabile. È pazzesco. È una strategia che ha poco a che fare con la partecipazione democratica dei cittadini. Nel merito, su una ventina, ne trovo due o tre condivisibili, ma la grande maggioranza è espressione di una tardiva cultura tatcheriana che non ci appartiene. Alcuni sono assurdi come quello sulla libertà di licenziamento. Non hanno niente da spartire con la cultura liberale, si tratta di un modo agonistico di intendere i conflitti economici e sociali. Si taglia con il machete accorpendo l'eliminazione dei privilegi alla soppressione di diritti sacrosanti. Sono giusti una maggiore flessibilità nel mondo del lavoro, meno vincoli fiscali. È giusto il taglio di privilegi previdenziali e rigidità contributive che costituiscono anche una barriera ai nuovi ingressi nei mestieri non si affrontano impugnando il machete».

Dove vanno i Democratici? Erano nati come catalizzatore del partito democratico. Non c'è il rischio che finiscano per essere un partito fra gli altri, fra l'altro molto caratterizzato dall'impronta dipietrista (penso in particolare alle polemiche contro i partiti e contro il loro finanziamento pubblico)?

«I Democratici stanno tenendo fede agli impegni e alla collocazione che hanno indicato. Siamo una formazione che intende costruire l'aggregazione unitaria del centrodestra. Nella vicenda politica nazionale è maturo il momento di una aggregazione dei riformisti già sperimentata nelle alleanze elettorali in molte città e vittoriosa nelle elezioni del '96. Le culture della sinistra democratica, cattolica democratica, ambientalista, liberal democratica sono oggi in condizione di dar vita stabilmente a un'alleanza e a una coalizione per il governo dell'Italia. Questa la nostra base di partenza. Vogliamo costruire un soggetto in movi-

mento. Il nostro risultato elettorale verrebbe snaturato se noi pensassimo di rinchiuderci dentro la difesa degli interessi di un nuovo partito senza proseguire con determinazione questo cammino unitario. Certo, abbiamo bisogno di una struttura organizzata che ci aiuti in questa direzione. Ma la nostra formazione è transitoria in vista della nascita di una formazione unitaria più grande. Quanto alle posizioni diverse al nostro interno... è sana e vitale la diversità di approcci fra culture diverse e metodi di lavoro. Bisogna valorizzare le differenze e al tempo stesso trovare una sintesi per il governo e il rapporto con la società. Di Pietro si è sempre collocato politicamente nella linea stabilita in comune. Si può non condividere qualche espressione del «dipietrese» ma una personalità come la sua è patrimonio positivo nel centro sinistra ed è utile che possa esercitare in un quadro collegiale la sua energia e la sua lealtà di fondo».

Sul finanziamento pubblico Di Pietro ha fatto una vera campagna contro i partiti...

«Io sono contro la demonizzazione del finanziamento della politica. La politica va finanziata altrimenti le elezioni le possono vincere solo coloro che hanno più soldi in proprio da investire. Ma ritengo che la strada più giusta sia quella di un sostanzioso e controllato rimborso delle spese elettorali, inferiore a quello che si è stabilito, e il finanziamento di fondazioni alla maniera tedesca. Difenderò questa posizione all'interno dei Democratici. Noi abbiamo avuto 11 miliardi di rimborsi, ne abbiamo spesi 6 o 7, gli altri li dobbiamo investire per la formazione politica dei giovani».

Cosa pensano i democratici sul tema caldo delle pensioni, estensione del sistema contributivo e tfr in busta paga?

«Siamo d'accordo con la posizione di D'Alema, successivamente precisata da Veltroni. L'obiettivo di fondo è quello di arrivare a una ristrutturazione del sistema contributivo e previdenziale attraverso il massimo consenso delle organizzazioni sindacali. Dobbiamo arrivare con pazienza a una posizione comune fra le forze del centro sinistra e le organizzazioni sindacali più rappresentative...».



### Festa de l'Unità di Roma 7 luglio - 19 settembre - ex Mattatoio di Testaccio

**Domenica 5 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio dibattiti "Giordano Bruno: il riscatto della memoria" a cura dell'Associazione Campo de' Fiori 2000
- Ore 21.00 Spazio libri Presentazione del libro "Soldi e Partiti" di Massimo Teodori interviene l'autore
- Ore 21.00 I Concerti del "Palco Centrale" Hepcat Ingresso £ 10.000 (Prevedite abituali e presso l'area della Festa)

**Lunedì 6 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio Dibattiti Presentazione del libro "La Scrittura Di Togliatti" di Oliviero Diliberto interviene l'autore

**Martedì 7 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio dibattiti "Il futuro del Centro Sinistra" Intervengono: Gavino Angius e Dario Franceschini
- Ore 21.00 Spazio libri "Lo sfruttamento dei minori nel nord e sud del mondo" Intervengono: Pateras, Pantano, Mattei, Amisi, Calvisi, Magiar, Fracchiolla
- Ore 21.00 Spazio Internet Presentazione del libro "La commedia dell'informazione" di Vincenzo Sparagna interviene l'autore
- Ore 21.00 I Concerti del Palco Centrale Avion Travel Ingresso £ 10.000 (Prevedite abituali e presso l'area della Festa)

**Mercoledì 8 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio dibattiti "La liberazione del mercato elettrico" Intervengono: Pierluigi Bersani e Fulvio Vento

- Ore 21.00 Spazio Internet "Kurdi - un popolo senza patria" Intervengono: Brusasco, Evangelisti, Lana, Mimi Azad, Fatah Ahmet, Schina
- Ore 21.00 Spazio Libri Presentazione del libro "Storie di cittadini per bene" di Nando Dalla Chiesa interviene l'autore
- Ore 21.00 I Concerti del Palco Centrale Max Britti e Corrado Guzzanti Ingresso £ 20.000 (Prevedite abituali e presso l'area della Festa)

**Giovedì 9 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio dibattiti "Democrazia e comunicazione il conflitto di interessi" Intervengono: Fabio Mussi e Enrico La Loggia
- Ore 21.00 Spazio Comunicazione "Processi di integrazione e liberazione nella riforma dei trasporti" Intervengono: Falomi, Abbadessa, Meta,

- Ore 21.00 Spazio libri Presentazione del libro "Lungo viaggio d'addio" di M. Chierici interviene l'autore
- Ore 21.00 I Concerti del Palco Centrale Marlene Kunts Ingresso £ 10.000 (Prevedite abituali e presso l'area della Festa)

**Venerdì 10 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio dibattiti "I D.S. un Partito Aperto e Plurale" Intervengono: Franco Passuolo, Silvana Pisa, Augusto Scacco
- Ore 21.00 Spazio libri "L'autodeterminazione del popolo Sarawi. Verso il referendum" Intervengono: Leoni, Mih, Ardesi, Rodano, Cittadini, Romano, Schina, Nesci

**Sabato 11 Settembre**

- Ore 21.00 Spazio Comunicazione "Stampa locale e piccola editoria" Intervengono: Piero De Chiara e Roberta Agostini

